

ministro della guerra, autorizza il Governo a provvedere, in via eccezionale a quei militi od ufficiali appartenenti all'esercito veneto, i quali, per le riportate ferite nella difesa di Venezia, durante gli anni 1848 e 1849, sono inabili a procurarsi i mezzi di sussistenza. »

**FERRARIS.** Le parole a cui io accennava sono precisamente quelle: « autorizza il Governo a provvedere. »

Le spese debbono essere autorizzate per legge, ed anzi con legge speciale. L'autorità poi e la esistenza di una legge non può risultare da un ordine del giorno, non può essere creata fuorchè nella forma solenne e costituzionale, cioè approvata dalle due Camere, e sanzionata dal Re.

Ora io non potrei comprendere (non entro nè punto nè poco nel merito della proposta), non potrei comprendere, dico, in qual modo il signor ministro della guerra possa accettare una facoltà così straordinaria, nè in qual modo costituzionalmente si possa, col mezzo di un ordine del giorno della Camera dei deputati, accordare.

Quando piaccia ad alcuno dei proponenti modificare la formola in modo che possa subire la discussione, e ricevere una soluzione dalla Camera, come che il Governo del Re sia invitato a fare quello che stia nelle sue attribuzioni, quello che stia nella sfera delle sue competenze, in allora la Camera potrà entrare in merito. Ma finchè viene recata in mezzo una proposta, in termini che io ritengo assolutamente contrari allo Statuto, e che ci porterebbero ad autorizzare, per mezzo di semplice ordine del giorno, uno stanziamento di spese, ed anzi perfino di spesa indeterminata nella quantità ed in ogni altra sua modalità, io credo di essere autorizzato a proporre la questione pregiudiziale.

Quando poi piacesse all'onorevole proponente di riformare la sua proposta in modo che ne riesca ammissibile la discussione, in allora verrebbe il caso di scendere al merito della medesima. Ora però, nei termini in cui fu dall'onorevole Bembo fatta la sua proposta, e venne dall'onorevole ministro della guerra accettata, io tengo per fermo che la questione pregiudiziale sia l'unica che possa e debba essere votata dalla Camera.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole ministro della guerra.

**BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra.** Io volevo dichiarare che per parte del Ministero non si è inteso menomamente accettando l'ordine del giorno del deputato Bembo, di ledere le prerogative della Camera.

Naturalmente l'accettazione di quell'ordine del giorno era subordinata sempre alla votazione della Camera; ma l'intenzione mia, nell'accettare quell'ordine del giorno, è stata semplicemente di dichiarare che il Governo non aveva difficoltà, dopo aver esaminato il caso speciale citato di militari già al servizio austriaco,

e mutilati nella difesa di Venezia, di presentare al Parlamento un progetto di legge per conferire loro una pensione, giacchè, in caso diverso, il Governo non avrebbe alcun mezzo per sopperire a questa spesa; ed allora in questo stesso progetto di legge, se la Camera crede di approvare l'ordine del giorno proposto, potrebbero anche essere contemplate le vedove di quei militari morti combattendo a Venezia, secondo la proposta dell'onorevole Maldini.

**FERRARIS.** L'onorevole ministro della guerra, sebbene abbia rettificata la sua dichiarazione, non ha tuttavia...

**SANGUINETTI.** Domando la parola.

**FERRARIS...** professata una dottrina costituzionale abbastanza ortodossa.

Egli ha detto che aspettava che la Camera votasse quest'ordine del giorno, quasi che si potesse muovere questione se egli avesse facoltà di spendere anche senza voto della Camera. Non è questa la questione.

Io ho avuto l'onore di dimostrare, e credo che sarà difficile il contraddirmi, che la Camera dei deputati non avrebbe potuto con semplice ordine del giorno votare, autorizzare una spesa.

Non basta dunque o, meglio, è erroneo, il concetto del signor ministro della guerra, il quale dichiara di credersi autorizzato a provocare e ad accettare un voto siffatto dalla Camera dei deputati; ma egli avrebbe dovuto, per ricredersi, fare quel passo che sostanzialmente poi sembra avere fatto con le ultime sue parole.

Se si limita ad un semplice invito per la presentazione di un progetto di legge, in allora non solo non si pregiudica il merito della questione, ma non si fa altro che rendere omaggio o riferirsi a ciò che sta scritto nello Statuto circa la facoltà nel Governo di proporre leggi, ed anzi circa l'iniziativa di qualsiasi deputato al quale piacesse di proporla.

Questo però non è quello che il proponente vorrebbe colla sua formola, la quale tenderebbe a far immediatamente pronunziare dalla Camera, onde provvedere a coloro che si trovassero in bisogno, e ciò invocando sentimenti di commiserazione e di pietà, mettasi pure di una giusta pietà, verso coloro i quali avessero sparso il loro sangue nel 1848 e 1849. Ma distinguiamo o cominciamo dal distinguere tra la formola della proposta e la sostanza della questione, distinguiamo e separiamo gli argomenti di merito dal modo con cui la proposta sarebbe formolata e non tarderemo a persuaderci che non si potrebbe mettere a partito, senza offesa delle prerogative del Parlamento e delle forme tutelari e fondamentali delle sue deliberazioni.

**MAUROGÓNATO.** L'onorevole ministro della guerra, nella discussione che ebbe luogo ieri, ha mostrato un nobile sentimento, vale a dire il suo desiderio che un trionfo parlamentare non si convertisse per lui in un